

Cultura & Spettacoli

IN MOSTRA

La Scherffig a «Borgovico 33»

«Quasi un paesaggio» è il titolo di una mostra aperta, fino al 1° giugno, alla galleria «Borgovico 33» di Como. Protagonista è l'artista Elisabeth Scherffig, che presenta sei grandi disegni e una struttura in ferro coperta da organza di seta.

di Sara Cerrato

Vuoto. Vuoto da vivere, da trasformare, da riempire di segni, significati e perché no, persone, per vincere l'apparente indifferenza e la perdita della memoria collettiva.

Venti giovani artisti ci provano e trasformano un capannone di un'area industriale abbandonata, retaggio di creatività del passato, in un padiglione d'arte contemporanea. È nata così, con un'idea non nuova certo, ma ugualmente interessante, soprattutto per Como, *Sottovuoto. La memoria dismessa*, l'esposizione collettiva di opere eterogenee per materiali ed ispirazioni, inaugurata sabato scorso nell'Area A-Shed Ticosa di Como. Il grande successo di pubblico, la cui presenza ha toccato punte di mille visitatori nel solo pomeriggio inaugurale, ha dimostrato la bontà dell'iniziativa che avvicina anche fruitori non esperti al linguaggio espressivo, a volte violento, a volte ironico, poetico o provocatorio delle nuove generazioni dell'arte. A rendere ancora più importante la manifestazione è la forte presenza dell'istituzione pubblica. A organizzare (in collaborazione con Arteblu e Visarte e l'associazione degli artisti del Canton Ticino) ma anche finanziare *Sottovuoto* è, infatti, l'assessorato alla Cultura della Città di Como. L'assessore Sergio Gaddi, giustamente orgoglioso, ha rimarcato, durante la cerimonia di presentazione, che l'idea era stata del suo predecessore Paolo De Santis. In ogni caso, come ha specificato ancora Gaddi, non si tratta di un'iniziativa estemporanea ma, almeno nei progetti attuali, si prevede una cadenza annuale per fare della rassegna *Contemporanea giovani* un appuntamento di rilievo nazionale, che privilegia la qualità. Ma passiamo ad analizzare i contenuti artistici del percorso espositivo. Come detto, gli artisti che hanno esposto in mostra le proprie opere sono una ventina. Si tratta di giovani che vivono e operano nel nostro territorio tra le province di Como, Varese, Milano, Pavia, sconfinando poi anche in territorio svizzero. Ecco i loro nomi: Al Fadhil, Roberto Belcaro, Antonella Bersani, Filippo Borella, Mario Bottinelli Montandon, Marco Brenna, Alfredo Cannata, Enrico Cazzaniga, Pino Ceriotti, Marco Grassi, Kadhum, Silvia Manazza & Lino Budano, Lukas Meyer & Giovanna Salvioni, Stefania Molteni, Fabrizio Musa, Alessandro Papetti, Alessandro Rabolini, Enzo Santambrogio, Walter Trecchi. Ospiti sono inoltre Sergio Piccaluga e Enzo Pifferi. Il coordinamento è stato affidato a Fabrizio Musa e a Onia D'Anzuono, mentre il catalogo, anch'esso finanziato dal comune, è curato da Roberto

MASSIMARIO MINIMO

Legge delle istituzioni
L'opulenza dell'ufficio di rappresentanza è inversamente proporzionale alla solvenza della ditta.

Arthur Bloch

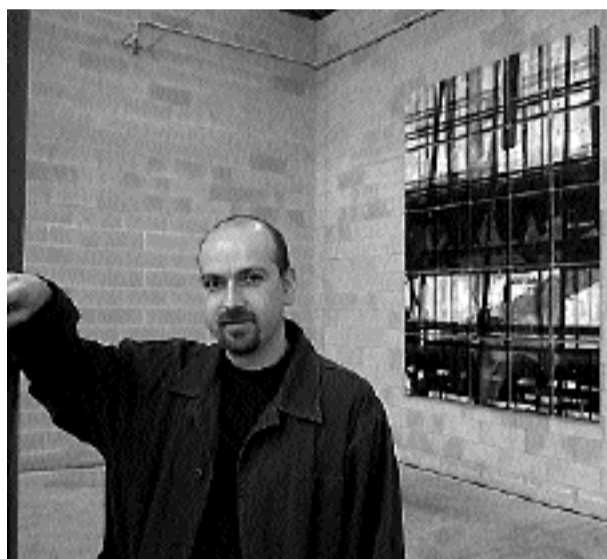
a cura di Federico Roncoroni

IN MOSTRA

Il ritratto femminile in Ticino

Doppio appuntamento col ritratto femminile nell'arte del Ticino. Al museo Vela di Ligornetto e alla pinacoteca Züst di Rancate, fino al 15 giugno, sono aperte due mostre che analizzano questo tema a partire dal 1670 fino ai nostri giorni.

FINO AL 30 APRILE



CONTEMPORANEA Alcuni aspetti della mostra «Sotto vuoto - La memoria dismessa» aperta all'ex Ticosa di Como. Sotto, Fabrizio Musa e Walter Trecchi [Pozzoni]

Lungo le pareti ma anche negli spazi centrali del vasto padiglione che riporta alle architetture dell'archeologia industriale, gli autori hanno allestito le proprie creazioni che dimostrano grande ricchezza di linguaggi e messaggi. Si va dall'espressione figurativa, alla fotografia, alla video-installazione

LE PAROLE DIPINTE

Lettori e redazioni nella Torre di Babele



di Giuliano Collina

Senza modestia né falsa, né genuina, ma solo nella sincera convinzione che un sano realismo sia sempre più produttivo di qualsiasi speranza fantasticheria, sono consapevoli che questa rubricata non abbia certamente un numero cospicuo di lettori.

Non voglio quantificarli, ma certamente sono pochi: qualche decina? Magari anche meno? E di questi, quanti arrivano in fondo alle trenta righe? Quanti si stufano subito e soprattutto quanti ricordano almeno il succo di quanto è stato scritto? Sono anch'io un lettore e so benissimo quale distrazione accompagni la nostra rituale occhiata ai quotidiani.

Solitamente, almeno per me, è difficile trasformare in parole quello che penso, così quello che volevo dire non è quello che ho scritto e quello che ho scritto, quando viene letto, può essere a sua volta ulteriormente travisato. Se poi, come è successo la scorsa settimana, ci si mette anche la redazione o meglio i maligni folletti, anzi i demoni più forsennati che la abitano (sempre li pronti a metterci non solo la coda, ma le unghie, le corna, la bava, le zanne, gli zoccoli), allora... è la Torre di Babele.

Quanti sono quelli che hanno notato che per due volte di seguito in questa rubrica è stato pubblicato lo stesso articolo?

Per due martedì è uscito lo stesso pezzo, solo il titolo era cambiato, ma, si sa, i titolisti non hanno il dovere della memoria, loro devono solo sforzarsi, nell'encomiabile desiderio di essere più accattivanti degli autori, di travisare il più possibile quanto sta scritto sotto.

EVENTI / La «Contemporanea» allestita nell'ex Ticosa di Como

Venti giovani ARTISTI e un vuoto da riempire

Borghi e Carlo Ghielmetti. Lungo le pareti ma anche negli spazi centrali del vasto padiglione che riporta alle architetture dell'archeologia industriale, gli artisti hanno allestito le proprie creazioni che dimostrano grande ricchezza di linguaggi e messaggi. Si va dall'espressione figurativa, alla fotografia, dalla scultura alla video installazione. Le opere riempiono lo spazio, vi creano percorsi liberi ma dotati di significato e restituiscono ad un luogo che fu adibito alla creatività, sia pure seriale, un ruolo altrettanto creativo e forse ancora di più. Il vuoto dunque, la fabbrica non diventa

un "non luogo" che evochi significati metafisici, ma un mondo da esplorare e rivisitare. Tra i giovani artisti che tendono a riempire di senso il ruolo preposto all'esposizione, ecco Alfredo Cannata che propone i suoi *Soggetti pericolosi* utilizzando la tecnica dell'olio su tela. All'analoga scelta del tema figurativo approdano anche i *Visi* olio su tovaglia di Pino Ceriotti, mentre i corpi raggruppati di Marco Grassi esprimono forza e solitudine insieme. La memoria è il filo che lega molte di queste opere, come l'angoscioso salotto in rosa rappresentato da Antonella Bersani con *La casa*

della Signorina B. Realizzata con corpi, pannolenci, fili di ferro, l'opera sembra recuperare il mondo del passato ma con risvolti grotteschi ed inquietanti. Di grande interesse e suggestione è poi *Memoria* scultura in ferro, paraffina e acqua di Silvia Manazza, cui si affianca la videoinstallazione di Lino Budano. All'oggi e alle sue angosce che resteranno nella storia sono dedicate molte opere. È il caso di *Ground Zero* in cui Filippo Borella realizza una bandiera americana deposta su un bancale e costituita da un cuscino ricoperto di colori. Kadhum poi propone *Pax*, come un invito a lasciare la

guerra e le incognite della vita. A proposito del valore del "luogo", inteso come spazio puramente architettonico, sono da citare le opere di Enzo Pifferi, autore di una sequenza di immagini della Ticosa ironicamente intitolata *Chiuso per ferie*. Uscendo dall'edificio, anche lo spazio vuoto, il territorio diventano fonte d'ispirazione, come nel caso di *Landscape* di Al Fadhil. *Sottovuoto* non è però soltanto un'esposizione di arte visiva. Fedeli alla pluralità degli stimoli e delle suggestioni, gli organizzatori hanno pensato anche a momenti musicali e teatrali. Dopo i concerti del violinista Lo-

renzo Gorli e di Francesco Mantero, proposti rispettivamente sabato e domenica, si attendono ora il concerto dei Vulcanica, il 25 aprile alle 21, l'Happening dal gruppo Casa dei pittori, il giorno successivo alla stessa ora e le improvvisazioni di I/O domenica 27 alle 21.

Contemporanea giovani
1. Sottovuoto. La memoria dismessa. Dal 12 al 30 aprile 2003, Area A-Shed Ticosa Como. Orari: 16-20. Catalogo Roberto Borghi e Carlo Ghielmetti. Per informazioni 031/252352. Catalogo a 10 euro

MOSTRE La rassegna è stata inaugurata ieri alla Galleria Taroni di viale Geno a Como

Manlio Rho, un'antologica con sorpresa

di Carlo Ghielmetti

A pochi mesi di distanza dalla retrospettiva dedicata a Mario Radice, Como celebra un altro suo illustre concittadino, Manlio Rho, con un'antologica davvero ben costruita, che si è aperta ieri sera negli spazi della Galleria Taroni di viale Geno a Como.

Questa mostra, infatti, presenta in rapida successione, tutti i periodi creativi del pittore comasco, a partire dalle prime tele figurative, fino alla conversione al linguaggio astratto che lo portò a essere uno dei protagonisti assoluti di quel "Gruppo Como" che, attorno agli anni

Cinquanta rappresentava uno dei motori artistici più importanti a livello nazionale e che si contrapponeva all'altro gruppo di astrattisti milanesi che si ritrovavano attorno al polo d'attrazione rappresentato dalla galleria Il Milione. Non solo; quest'esposizione, oltre ad approfondire la figura di un protagonista dell'arte comasca del Novecento, sarà l'occasione di poter venire in contatto con una serie di opere gelosamente conservate all'interno di collezioni private e quindi, per nulla, accessibili. Questo, inoltre, è solo il primo appuntamento con l'arte di Manlio Rho; il mese prossimo, infatti, la stessa

mostra - aumentata di pochi pezzi - farà tappa alla Permanente di Milano. L'esposizione della galleria Taroni, come detto, esplora un po' tutti i periodi di Rho. A partire dalla sua sorprendente stagione figurativa, quella cioè forse meno frequentata, ma che possiede un'altissima qualità pittorica. Siamo in quel decennio che va dal 1920 al 1930, in cui Rho - classe 1901 - inizia a formarsi come pittore sotto la guida di Achille Zambelli ed Eligio Torno. Non a caso, alcuni paesaggi di Como, risentono dell'influenza, soprattutto cromatica, di quest'ultimo. I suoi principali referenti culturali ruotano però attorno al movimen-

to artistico "Novecento", in particolare alle icone di pittori come Donghi e Casorati. Splendida a tal proposito è la serie di nudi femminili, come pure quella degli autoritratti e dei ritratti di personaggi comaschi, come Radice, Mulazzi con squarcio sulla chiesa di San Fedele, o il bidello del Setificio, visto come mercante di stoffe. Prima di giungere alla svolta astrattista, la mostra concede una digressione su un aspetto particolare di Rho. Oltre alle figure in progressione di Venere, un gruppo di quattro sculture a mezzo busto in gesso, si ritrovano cinque caricature, mai esposte prima, che erano state presentate alla "mostra della

caricatura" tenuta il 24 maggio 1928 al Broletto, e organizzata dal console Alessandro Tarabini per raccogliere fondi da destinare alla colonia Dux per bambini bisognosi. L'esposizione, quindi, continua con le sale che testimoniano l'appartenenza di Manlio Rho all'astrattismo cui si rivolse, soprattutto, a seguito delle frequentazioni con Terragni, Radice e gli esponenti della galleria Il Milione. L'evoluzione del linguaggio astratto di Rho è qui ben delineato; si va dalle prime opere mutate sulle esperienze del Bauhaus e di Moholy-Nagy, ancora molto calibrate dal punto di vista compositivo e colori-



MANLIO RHO L'inaugurazione ieri nella Galleria Taroni [Pozzoni]

stico ma che si afferma rapidamente con dei tratti assolutamente caratteristici e propri della sua personalità artistica, come avviene per le *Composizioni* degli anni Cinquanta, in cui le linee si incurvano e in cui i colori si affermano come una cifra inconfondibile del suo lavoro.

«Manlio Rho. Tra figurativo e astratto». Como, Galleria Taroni, viale Geno 9 (tel. 031-30.35.20). Fino al 15 maggio; orari: tutti i giorni 10-12.30; 15-18.30. Catalogo: ediz. Taroni.

e-mail
redcultura@laprovincia.it

GENTE
Cose

Jan Fabre a Bergamo

Si inaugura questa sera alla Galleria d'Arte Moderna di Bergamo la mostra «Gaude Succurrere vitae. Film e disegni 1977-2001» dedicata all'artista fiammingo Jan Fabre, uno dei più importanti artisti contemporanei europei. L'appuntamento bergamasco si concentra sull'aspetto filmico e grafico di Fabre. In esposizione, fino al 13 luglio, si troverà una selezione di pellicole da lui realizzate a partire dagli anni '70.